

COMUNE
PERUGIA
cultura



Civitella d'Arna

Cenni storici e archeologici



Foto: V. Rossi



Coperchio di urna etrusca con figura femminile

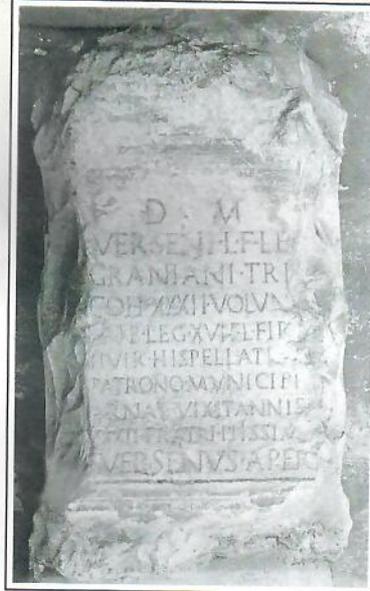
Con il progressivo inserimento dell'Umbria antica e dell'Etruria nell'orbita romana, Arna si trovò coinvolta nelle vicende belliche tra la coalizione antiromana e l'esercito romano, che, durante la III guerra sannitica, nell'inverno del 296 a.C., si era accampa-

to presso *oppidum Arna* (Livio X,25,4), prima della battaglia di Sentino, che segnò la sconfitta e la decadenza dell'intero popolo etrusco e l'inarrestabile avanzata della potenza romana. Dopo la sottomissione di molte città umbre e l'apertura della via Flaminia (220 a.C.), che attraversava gran parte dell'Umbria da nord a sud, la stessa Perugia dovette aderire ai programmi politici di Roma. A seguito della guerra sociale (89 a.C.), il territorio perugino venne assorbito nei possedimenti romani e, a conclusione delle guerre civili, con il *bellum perusinum* (41 a.C.), Perugia fu sconfitta, incendiata, saccheggiata e il suo territorio subì drastiche riduzioni. Le sorti di Arna, prima legate a quelle di Perugia, dipesero direttamente da Roma. Nel corso del I sec. A. C., subito dopo la guerra sociale (90-89 a.C.), o forse subito dopo il *bellum perusinum*, divenne municipio romano, retto da *Duoviri iure dicundo*, assegnato alla tribù Clustumina, nella *regio VI Augustea*, come ci è documentato da epigrafi romane, conservate presso il Museo archeologico di Perugia.

Il Tevere doveva segnare il confine con il territorio perugino, a sud-est il Chiascio ne delimitava il confine con il territorio di Assisi, mentre a nord il confine naturale segnato dalle colline di Bosco, Pieve Pagliaccia fino a Colombella doveva separare il municipio arnate dal territorio pertinente a Gubbio, collegandolo con un percorso di fondovalle, segnato in epoca medievale da una serie di castelli.

Il massimo sviluppo urbanistico di Arna dovette attuarsi nei primi secoli dell'età imperiale sulla sommità del colle di Civitella, dove poi si insediò il castello, e sui ripiani orientali e meridionali, così come

Cippo in marmo con dedica votiva di Versenius Granianus





Civitella d'Arna: il castello e la chiesa

L'odierna Civitella d'Arna sorge, a circa 13 km da Perugia, su uno sperone collinare definito dalla confluenza di due torrenti, il Rio del Bosco, detto anche Rio Piccolo, e il Fosso del Bagno, a quota m 335, con orientamento NE-SO sulla valle tra il Tevere e il Chiascio.

Il sito trae il nome, corrotto attraverso il tempo in Civitella d'Arno, come usualmente finora è stata chiamata, dall'antico insediamento di **Arna**, citato nelle fonti classiche.

Civitella sorse come castello sul finire del XIII secolo, trovandosi spesso coinvolta nelle guerre tra Perugia ed Assisi. Intorno al 1350 l'intero abitato fu donato al monastero di S. Emiliano; verso il 1600 la residenza annessa all'oratorio di S. Filippo Neri e i terreni circostanti furono ereditati dall'Abate Sozio Sozi, tanto che l'intero paese prese il nome di Civitella Sozi. Nel 1727 l'ultima dei Sozi, Demetria di Aurelio, sposò il Cav. Stefaniano Cosimo Degli Azzi, della nobile casata aretina. Il castello e le proprietà passarono quindi alla famiglia genovese degli Spinola e infine ai Baldelli, attuali proprietari. Il castello, che ha subito vari rimaneggiamenti nel tempo, ingloba nelle mura la **chiesa parrocchiale** di S. Lorenzo, dove sono conservate importanti opere pittoriche, tra cui il Gonfalone, attribuito a Bartolomeo Caporali (fine XV sec.). Il castello occupava una posizione strategica ai confini orientali del Comune di Perugia, con un ruolo di controllo delle vie fluviali e delle vie di terra, dirette a nord verso Gubbio e l'Appennino centrale, e a nord-est verso Fabriano e la costa Adriatica, ruolo che aveva mantenuto sin dall'epoca antica.

Il colle di Civitella, così come le colline circostanti, risulta frequentato sin da epoca molto antica, dal Paleolitico Inferiore all'età del Ferro, attestandosi in epoca preromana come **oppidum** umbro, in posizione fortificata, legato ad un probabile luogo di culto di tipo salutare, come attestano i **bronzetti votivi** di orante e di offerente, databili tra il VI e il IV sec. a. C., in gran parte dispersi, ma in parte conservati nella Collezione Bellucci (Museo Archeologico di Perugia).

Il progressivo espandersi di Perugia etrusca verso est, alla conquista del controllo della valle del Tevere e dei valichi dell'Appennino, condusse **Arna** nell'influenza politica e culturale etrusca, così come dovette avvenire per **Vettona** (odierna Bettona), **Tuder** (odierna Todi), e molti altri centri, come ci narra Plinio Il Vecchio (*Nat.Hist.* III,3,13), a proposito dei trecento **oppida** umbri conquistati dagli Etruschi.

Una significativa documentazione archeologica, databile dal IV sec. a. C. alla piena età ellenistica, attestante l'etruschizzazione di Arna, è conservata presso il Museo Archeologico di Perugia, mentre una grande quantità di materiali amati sono stati sottoposti a dispersione su mercato

antiquario, in alcuni casi collocati in Musei stranieri e in collezioni private. Tra questi, si ricorda uno **scarabeo in corniola**, raffigurante Eracle, identificato dalla iscrizione etrusca (in Fabretti, CII, n.1071), presso il British Museum a Londra.

Degni di menzione presso il Museo di Perugia, e perlopiù provenienti da scavi ottocenteschi, sono materiali di produzione etrusca, come due **kelebai**, crateri con anse a colonnette, di uso cinerario, una **situla stannoida**, in bronzo, frammentaria, due **antefisse**, di provenienza architettonica, forse templare.



Antefissa a testa femminile

Ancora presso il Museo perugino, sono da considerare di particolare pregio i resti di **letti funerari** in bronzo, provenienti da tombe a inumazione di personaggi di elevato ceto sociale, costituiti da due coppie di piedi modanati, da due **fulcra** (guarniture di spalliere di letti), decorati da bellissime teste di cane e bustini di putti, e da un **fulcrum**, decorato da una protome equina e da un bustino di Dioniso. Dalle stesse tombe provengono ricchi corredi ellenistici, tra cui due **balsamari** d'argento, e uno **stiletto** pure d'argento.



Balsamari d'argento

Stiletto d'argento



Fulcrum in bronzo di letto

In epoca tardo-ellenistica sono attestate tombe a cremazione, da cui provengono **urne cinerarie** con coperchio a spiovente o con figura recumbente, di tipo perugino, ed altre con alto coperchio cuspidato, del tipo diffuso in ambiente umbro.

può essere definito dalle attestazioni delle necropoli urbane, rinvenute nel corso degli anni 1886-7-8, nei vocaboli La Madonna, Carpeneto, Osteria. Oltre vari blocchi di travertino e di marmo riutilizzati nei vari edifici o sparsi nell'ambito dell'odierno borgo, e nuclei di opera cementizia e di reticolato, le uniche testimonianze di una certa imponenza, coerenti con l'entità di un municipio romano, risultano le due monumentali **cisterne**, inglobate nell'ex-Palazzo Sozi presso il castello e nell'ex-convento dei Padri Filippini, costruite nella tecnica romana detta *opus caementicium*. L'una si presenta come un grande ambiente, lungo m. 24, visibile nella parete esterna, diviso all'interno da un muro centrale in due lunghi vani, tra loro comunicanti, coperti da due volte a botte impostate sul muro divisorio, le cui pareti risultano rivestite dal tipico intonaco impermeabile. L'altra, visibile nella fronte, ha una pianta di m. 15,49 per m. 19,63, comprendente otto vani, di cui attualmente ne sono visibili solo sei, impostati lungo un muro divisorio e coperti da volte a botte.

Niente oggi è più visibile dell'**edificio termale**, in vocabolo *Almanea*, che fu perlopiù distrutto dalla costruzione di un serbatoio idraulico, pertinente all'acquedotto Ripa-Ponte S. Giovanni, nel maggio 1968, alla profondità di m. 4 sotto la strada che conduce al castello. Dai rilievi delle sezioni, si sono individuati una vasca con rivestimento marmoreo e pavimento in cocciopesto, un vano riscaldato su *suspensurae*, con paramento in laterizio, altri vani decorati da vari mosaici; dal sito provengono frammenti di lastre e di statue marmoree.



Epigrafe latina in marmo, dedicata alla Fortuna

Niente ancora è più visibile del famoso tempio dedicato a *Fortuna*, descritto dallo studioso perugino G. B. Vermiglioli, e attestato dalle epigrafi votive alla *Fortuna*, conservate presso il Museo archeologico, databili al I-II sec. d. C.

Della floridezza del mu-

Testa in bronzo di Hypnos, vista di profilo



nicipio arnate è testimonianza la bella testa in bronzo di *Hypnos*, confluita nel British Museum di Londra, pertinente, probabilmente, ad una importante copia romana di un originale greco prassitelico, che forse ornava la ricca

domus di un importante personaggio romano. Molti altri frammenti di statue marmoree, di decorazioni architettoniche, di ceramiche, di monete e materiali vari rinvenuti sia sul colle che nei dintorni di Civitella, confluiti in collezioni private o erratici, definiscono ulteriormente l'entità della fase romana.

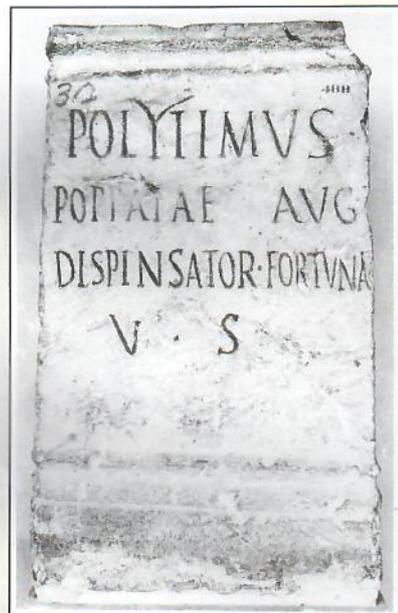
Inoltre, in questa epoca, intorno al I-II sec. d. C., l'organizzazione del territorio arnate si basava su insediamenti rurali sparsi nella fertile e pianeggiante campagna attraversata dagli affluenti del Tevere e del Chiascio. Si sono infatti rinvenuti insediamenti di *villae rusticae*, pertinenti a *praedia* (poderi) imperiali, come attestano le epigrafi votive alla Dea Fortuna di un amministratore dell'imperatrice *Poppea*, o pertinenti a strutture rurali, presso Ripa e Torchiagina.

Il centro di Arna è attestato fino agli inizi del VI sec. d. C., come risulta da monete tardo-imperiali e dal costituirsi di Arna in diocesi autonoma nel 499. Le fonti tacciono dal VI sec. d. C. La sua decadenza e scomparsa si possono far risalire al suo coinvolgimento nella guerra Gotica; trovandosi Arna nella scomoda posizione tra il Ducato Bizantino di Perugia e il Gastaldato longobardo di Assisi, è ipotizzabile che fosse distrutta proprio tra il 499 e il 568, anno della discesa dei Longobardi e che successivamente entrasse a far parte del Ducato di Spoleto.

Una menzione del centro si tornerà ad avere solo verso la fine del XIII sec. a proposito delle colonne e di un tempio presso "*Arni oppidum*". Negli Annali Decemvirali del 1380 e nella coeva Rassegna di castelli e ville del Rione di Porta Sole compare con il toponimo di "*Villa Civitelle Arnis*", e come "*Castrum Civitelle Arnis*", a proposito di una visita pastorale di Giuliano Della Rovere nel 1571, alla cappella di S. Germano, presso il castello di Civitella. Compare quindi nella carta topografica di I. Danti nel 1577. Dal 1500 in poi Arna sarà sempre più spesso oggetto di citazioni e di studi da parte di studiosi ed eruditi locali, dal Caporali al Ciatti, al Crispolti, fino agli importanti studi di G. B. Vermiglioli, e a quelli di studiosi più recenti.

a cura di Lorena Rosi Bonci

Si ringrazia la Soprintendenza ai Beni archeologici dell'Umbria per aver permesso la riproduzione fotografica dei materiali conservati presso il Museo archeologico di Perugia.



Cippo votivo alla Fortuna